

Numero chiuso farsa: riammessi altri 500 studenti

Medicina, il Tar bocchia i test in undici università

Antonio Galdo

Cirisiario. Con una nuova sentenza il Tar ha deciso di consentire l'iscrizione a una decina di facoltà di Medicina, in tutta Italia, a 500 studenti che non avevano superato il test di ammissione. È una sentenza che replica quella di qualche mese fa che riguardò un primo gruppo di 2.000 ragazzi delle università di Napoli e Bari.

> Segue a pag. 51. Servizio a pag. 11

Segue dalla prima

Medicina, il Tar bocchia i test in undici università

Antonio Galdo

Adesso tocca a Milano, Roma e Palermo, e continuando di questo passo saranno migliaia gli studenti ammessi per via giudiziaria alle facoltà per le quali è obbligatorio il test di ammissione.

A prescindere da quanto vedremo nelle prossime settimane, già oggi le sentenze a raffica del Tar si traducono in tre scosse micidiali per l'intero sistema universitario italiano. Innanzitutto i giudici amministrativi stanno mandando un messaggio chiaro e forte alla classe politica ed all'establishment accademico: le prove dei test di ingresso a Medicina non sono regolari, e dunque non hanno alcun valore. In secondo luogo così sta saltando completamente il filtro di selezione all'ingresso che i sostenitori dei test considerano decisivo per il buon funzionamento delle facoltà di Medicina. A forza di sentenze che ammettono

gli esclusi, quando si faranno i conti finali si scoprirà che il numero chiuso non esiste più ed è stato cancellato per via giudiziaria. Con la magistratura che, ancora una volta, supplisce ai ritardi e alla debolezza della politica. Il terzo effetto di queste decisioni è quello di stravolgere le vecchie, ed a questo punto insignificanti, graduatorie. In pratica uno studente che ha fatto una pessima prova al test, ottenendo un punteggio molto basso, si trova scavalcare in classifica tutti coloro che avevano ottenuto un buon risultato. La selezione secondo il merito si rovescia all'incontrario, con una corsia preferenziale che si è aperta a favore dei meno preparati o, peggio, degli autentici ciucci.

Le sentenze dei Tar dovrebbero fare riflettere il governo e il ministro Stefania Giannini prima che sia troppo tardi. Il ministro, ricordiamolo, sembrava deciso a eliminare già da quest'anno i test d'ingresso a Medicina, introducendo anche in Italia il modello francese dove la selezione è molto rigorosa, ma parte dal secondo anno di

università. La cancellazione dei test era prevista anche nella prima versione dei provvedimenti per la scuola, ma alla fine il ministro ha ceduto alle pressioni delle lobby professionali e accademiche che non intendono modificare questo sciagurato meccanismo solo per interessi di categoria. Così, in una comica e farsesca rappresentazione della selezione universitaria all'italiana, si va avanti al buio, senza una bussola e senza alcuna certezza sulle condizioni con le quali inizierà l'anno accademico. L'unica sicurezza è la seguente: alle facoltà di Medicina, grazie ai test e alle successive sentenze del Tar, rischiano di entrare i più furbi, mentre i più bravi resteranno a casa, oppure andranno a studiare in qualche altro paese europeo dove poi troveranno lavoro. Bel risultato per un Paese che promette di restituire un futuro ai suoi giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

